

CARTELLA STAMPA



Collana Il cantiere

37. Marco Beck, *Sei tu colui che deve venire?*

Prefazione di Daniela Marcheschi, pp. 118, € 15,00

ISBN 978-88-6679-206-2

Marco Beck (Milano, 1949) è stato caporedattore dei Classici Mondadori, poi direttore letterario della San Paolo e infine responsabile delle Edizioni OGE. Scrittore e consulente *freelance*, collabora regolarmente con la Redazione culturale dell'«Osservatore Romano». Come poeta, dopo l'esordio nell'*Almanacco dello Specchio* (1980), ha pubblicato una decina di sillogi, fra cui *Una via della croce* (1989, 2009²), *Il pane sulle acque* (2000, 2003²), *Un'eternità di passaggio* (2004), *Grideranno le pietre* (2016). Ha ottenuto diversi premi, in particolare il «Basilicata» del 2003 per la poesia religiosa. Nel numero 54 (gennaio 2019) la rivista «Kamen'» gli ha dedicato un ampio *dossier*, a cura di Daniela Marcheschi.

Ha tradotto, oltre all'intero *corpus* di Orazio, una scelta di epigrammi del poeta ellenistico Leonida di Taranto e testi di J.W. Goethe, A. Rimbaud, Th. Mann, H. Küng. Ha inoltre curato la pubblicazione di opere di Carlo Bo, Luigi Santucci e Mario Pomilio. Nel volume *Le mani e le sere* (2015) ha raccolto svariati saggi critici all'incrocio tra fede e letteratura.

Una *Via Christi* articolata, al pari della *Via Crucis*, in quattordici «stazioni». Ovvero, secondo un'altra prospettiva, una *Vita Christi* che si dipana attraverso quattordici «episodi», di volta in volta costruiti *ex novo* o ricostruiti con fantasiose variazioni e integrazioni a partire dalla traccia dei Vangeli. Questa è l'originale fisionomia del progetto concepito da Marco Beck in chiave teatrale.

Scritti sia in prosa, sia – per la maggior parte – in versi sciolti, i testi di *Sei tu colui che deve venire?* hanno come denominatore comune un impianto drammaturgico: in prevalenza dialogico, con la partecipazione di numerosi personaggi intorno al Protagonista, ma talora anche monologante. E non di rado assumono il ritmo, l'agilità, il dinamismo del linguaggio narrativo.

In virtù delle puntuali «note di regia» e delle particolareggiate indicazioni scenografiche, l'intera partitura si presenta già strutturata come una sorta di copione, concretamente traducibile in uno spettacolo emozionante: una sacra rappresentazione moderna.

I versi di ispirazione religiosa di Marco Beck sono oggi fra quelli più persuasivi per vocazione, complessità di trama culturale e di impianto. E con *Sei tu colui che deve venire?* non solo la poesia, ma anche il teatro di poesia italiano fanno ora un acquisto ulteriore.

Il dettato di Beck si distende qui, infatti, nella volontà di costruire una speciale narrazione apocrifia in versi, che ripercorra o, meglio, si confronti con quella evangelica originaria in un continuo intreccio di eventi testimoniati dal Nuovo Testamento (ad esempio le nozze di Cana) e invenzioni storiche, di personaggi esistiti e altri solo di fantasia, e di interrogativi e riflessioni intorno ai nodi cruciali della Fede: il «mistero di Cristo», il Messia, e la figura di Maria, la questione della Salvezza. Una versificazione, quella di Beck, che sconfinava anche nella prosa: la prosa di alcuni «dialoghi» o parti dell'opera, come *Sei giare di pietra* (nella *Parte prima*) o *Undicesima stazione* (nella *Parte seconda*); oppure quella ricca di dettagli delle didascalie teatrali che, a loro volta, sconfinano in micro-narrazioni se non, talora, micro-commenti saggistici. (Dalla Prefazione di Daniela Marcheschi)

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com/acquisti>